

IL GIORNALE DEL REVISORE

Rivista di attualità, cultura e informazione
professionale del Revisore Legale



- **Intervista alla Presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise**
- **L'importanza della fascicolazione e conservazione del lavoro di revisione**
- **Poteri e doveri del revisore legale**
- **Il valore della liquidazione secondo il Codice della Crisi**



Iscriviti ora all'Istituto Nazionale Revisori Legali

Tuteliamo gli interessi
generali,
moralì,
professionali ed
economici dei Revisori Legali.

Visita il sito:

- www.revisori.it

o contattaci via mail a :

- segreteria@revisori.it



IL GIORNALE DEL REVISORE

SOMMARIO

EDITORIALE

Il ruolo sempre più strategico del revisore legale pag. 04

Parlamento UE: slitta al 2027 la rendicontazione di sostenibilità. Le prossime tappe pag. 05

L'INTERVISTA

Confesercenti, lo strategico universo dei servizi all'appuntamento col futuro

Risponde la Presidente della Conferedazione, Patrizia De Luise
..... pag. 06

L'importanza della fascicolazione e conservazione del lavoro di revisione

Archiviare e conservare il lavoro svolto "a prova di controllo"
di Luigi Esposti pag. 09

Dal Manifesto di Ventotene alla disciplina del Diritto di Proprietà all'interno della nostra Costituzione

Ripensare oggi il concetto di proprietà.
di Paolo Brescia pag. 15

Il valore di liquidazione secondo il codice della crisi

A cura dell'avv. Cristina Guelfi pag. 17

Poteri, doveri e responsabilità dei Sindaci e dei Revisori dopo il correttivo-ter al Codice della crisi d'impresa

di Antonio Spiriti pag. 19

ENTI LOCALI

Riforma della contabilità pubblica "Accrual"

"Fase pilota" e differenze nella contabilizzazione dei contributi
di Giuseppe Vanni pag. 22

Il Giornale del Revisore

House Organ dell'Istituto Nazionale Revisori Legali
Periodico bimestrale di Informazione e di approfondimento
sulla revisione legale dei conti

EDITORE

Istituto Nazionale Revisori Legali
Via Antonio Salandra 18 - 00187 Roma

COORDINAMENTO EDITORIALE

Ufficio Stampa Inrl

IMPAGINAZIONE

a cura di Centro Studi Enti Locali S.p.a.

Registrazione Tribunale di Milano n. 115 del 05/10/2020

La redazione si riserva di modificare e abbreviare i testi originali.

Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero degli autori. Studi, servizi e articoli de "IL GIORNALE DEL REVISORE" possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

GR

EDITORIALE

Il ruolo sempre più strategico del revisore legale

Nel corso del suo intervento all'evento di Pisa, organizzato dall'Associazione 'Lorenzo Ravagni', patrocinato dall'INRL, in occasione della discussione degli elaborati dal titolo "La valenza del rapporto dialogico tra UE e le giovani generazioni", il Presidente dell'INRL, Luigi Maninetti ha ribadito il ruolo sempre più strategico del revisore legale nell'attività di imprese e della stessa pubblica amministrazione, nonché il ruolo rappresentativo dell'istituto. "L'INRL, rappresenta da quasi 70 anni una categoria che ha assunto una crescente importanza, e sono proprio le nuove generazioni a cogliere le opportunità derivanti dal riconoscimento che l'Unione Europea ha inteso dare a questa figura attraverso una specifica regolamentazione dell'attività professionale di revisore legale. Infatti, alla luce della Direttiva 39/2010 e delle modifiche apportate con la Direttiva 56/2014, il ruolo del revisore ha acquisito una significativa rilevanza per garantire l'affidabilità e la trasparenza dei bilanci e delle informazioni finanziarie sia delle imprese che degli enti locali, contribuendo al buon funzionamento dei mercati e dei conti pubblici. Ma è in ogni ambito del sistema-paese, dalle imprese alle banche, dagli enti pubblici alle assicurazioni, che l'operato del revisore ha ormai assunto un'importanza strategica per garantire attraverso un rigoroso monitoraggio contabile ispirato al principio della terzietà, quella trasparenza, quella indipendenza e quella legalità in grado di assicurare un sano assetto economico dell'intero paese. Non a caso, proprio di recente, è stato ampliato il raggio d'azione nell'attività dei revisori legali per quanto attiene la sostenibilità aziendale, la composizione negoziata delle crisi d'impresa, il controllo contabile delle cooperative, fino alla revisione condominiale, per la quale proprio l'INRL ha raggiunto un importante accordo con l'ANACI, l'associazione nazionale degli amministratori condominiali. La nostra professione quindi, oggi più di ieri, svolge una funzione rivolta alla tutela dell'interesse pubblico, contribuendo anche alla fiducia nei mercati. L'obbligatorietà della presenza del revisore legale nelle società per azioni come nelle PMI e la nomina per sorteggio con apposita estrazione presso gli enti locali, sono passaggi chiave stabiliti dai recenti provvedimenti del legislatore nazionale, in ottemperanza a quanto già stabilito dalla UE, che rappresentano una

chiara indicazione circa la valenza del controllo contabile. Vale la pena anche ricordare che in Europa l'unica professione economica riconosciuta è proprio quella dell'auditor, del revisore e non esistono altre figure professionali così come non è contemplato il sistema ordinistico come quello operante in Italia, almeno per gran parte delle professioni. La formazione continua, che il nostro stesso Istituto assicura ai suoi iscritti attraverso corsi svolti da docenti di alto profilo e il controllo di qualità della revisione stabilito per legge, completano un contesto professionale nel quale attualmente operano circa 113mila revisori iscritti al Registro presso il MEF, ovvero il 63% sul totale dei revisori (auditor) operanti in tutta Europa."

Nel concludere il suo intervento il Presidente dell'INRL ha voluto ringraziare il Consigliere Nazionale dell'Inrl, Anselmo Perondi per essersi prodigato nel coinvolgere l'Istituto a supporto di questa encomiabile iniziativa volta a valorizzare i giovani e dare il giusto rilievo alle capacità intellettuali delle nuove generazioni.



Da sinistra Paolo Brescia (Tesoriere), Luigi Maninetti (Presidente), Katia Zaffonato (Segretario Generale) e Claudio Rasia (Vice Segretario Generale)

Parlamento UE: slitta al 2027 la rendicontazione di sostenibilità. Le prossime tappe

Il 3 aprile scorso i deputati del Parlamento UE hanno votato a favore del posticipo delle date di applicazione delle nuove normative UE sul dovere di diligenza e la rendicontazione di sostenibilità: con 531 voti a favore, 69 contrari e 17 astensioni, i deputati hanno sostenuto la proposta della Commissione, conosciuta come 'Stop the clock', parte di un più ampio pacchetto di misure di semplificazione volto a rafforzare la competitività dell'UE.

Vale la pena ricordare che le norme sul dovere di diligenza impongono alle aziende di mitigare l'impatto negativo delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente. Secondo la proposta adottata, i Paesi UE avranno un anno in più del previsto – esattamente fino al **26 luglio 2027** – per trasporre le norme nella legislazione nazionale. Il rinvio di un anno si applicherà anche alle prime aziende interessate dalla direttiva beneficeranno quindi del rinvio di un anno. Si tratta delle imprese dell'UE con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato netto superiore a 1,5 miliardi di euro, e delle aziende non UE con un fatturato superiore nell'UE a tale soglia, che dovranno applicare le norme solo dal 2028 (e non dal 2027). La stessa data di applicazione varrà per la seconda ondata di aziende coinvolte, ovvero quelle dell'UE con oltre 3.000 dipendenti e un fatturato netto superiore a 900 milioni di euro, e le aziende non UE con un fatturato nell'UE superiore a tale soglia. Anche l'applicazione della direttiva sulla rendicontazione di sostenibi-

lità sarà posticipata di due anni per la seconda e la terza ondata di aziende interessate dalla legislazione. Le grandi imprese con più di 250 dipendenti dovranno infatti riferire per la prima volta sulle loro misure sociali e ambientali nel 2028 (invece del 2026), relativamente all'anno finanziario precedente, mentre le piccole e medie imprese quotate dovranno fornire tali informazioni un anno dopo.

Contesto

La cronistoria di questa importante variante normativa è abbastanza recente: il 26 febbraio scorso, infatti, la Commissione europea ha presentato una serie di misure di semplificazione "Omnibus I". Oltre alla proposta che posticipa l'applicazione delle norme sulla rendicontazione e sul dovere di diligenza, approvata oggi dal Parlamento, la proposta include la modifica del contenuto e l'ambito di applicazione di tali obblighi, il cui esame parlamentare inizierà ora nella commissione affari giuridici.

Prossime tappe

Per accelerare l'adozione delle misure, martedì scorso il Parlamento ha deciso di trattare il dossier con procedura d'urgenza. Per entrare in vigore, la proposta di legge necessita ora dell'approvazione formale del Consiglio, che peraltro ha già sostenuto lo stesso testo il 26 marzo 2025. Si tratta quindi di una formalizzazione che dovrebbe risolversi entro l'estate.



L'INTERVISTA

Confesercenti, lo strategico universo dei servizi all'appuntamento col futuro



a cura di Andrea Lovelock



Risponde la Presidente della Confederazione, Patrizia De Luise

La carta d'identità della Confesercenti non lascia dubbi sul valore della sua rappresentatività a livello nazionale e il peso specifico che ha assunto negli anni, anche nelle interlocuzioni istituzionali. Ad oggi la confederazione, che opera prevalentemente nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, rappresenta oltre 350.000 aziende che vantano un totale di oltre 1 milione di dipendenti; è

articolata in 70 federazioni professionali, 20 sedi regionali, 120 sedi provinciali e oltre 1000 sedi locali e sportelli. Alla Presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, abbiamo rivolto alcune domande sugli scenari di riferimento e sulla stretta correlazione esistente tra l'organizzazione che presiede ed il mondo dei professionisti.

D. Come sta cambiando il volto e l'attività degli operatori del settore alla luce delle repentine trasformazioni in atto, con le sfide dell'innovazione e dell'era digitale?

“Commercio e turismo come tutte le attività economiche del Paese devono affrontare le nuove sfide del mercato che si sta sempre più legando alla tecnologia. Molti nostri operatori, infatti, stanno tentando di rimanere competitivi dotandosi di siti di vendita on line propri e di promozioni dei prodotti che passano per i social media. Noi, come

Confesercenti, da sempre siamo attenti a questo aspetto e lo dimostra la recente collaborazione che abbiamo stipulato con Microsoft, sull'intelligenza artificiale, che rappresenta un passo fondamentale per il futuro delle micro, piccole e medie imprese italiane.”

D. Quali sono le preoccupazioni derivanti dalla recente guerra commerciale dei dazi e che conseguenze possono ricadere nel terziario, nei pubblici esercizi, nel mondo dei servizi in genere? E quali azioni intendete suggerire al Governo?

“I dazi sono un terremoto che, come risulta da un recente studio Confesercenti-Cer, non avrà ricadute solo sulle esportazioni, ma anche sul mercato interno, con una riduzione dei consumi stimabile in circa 11,9 miliardi di euro in due anni. Per questo che abbiamo più volte sostenuto che, se sui dazi non ci sarà un dietrofront, sarà necessario sostenere il mercato interno, fondamentale per le piccole

e medie imprese di commercio, turismo e servizi, al fine di scongiurare l'interrompersi di quel percorso di recupero del potere d'acquisto delle famiglie, faticosamente avviatosi negli ultimi anni. I consumi sono un motore fondamentale per la crescita della nostra economia e quindi occorre lavorare per una strategia efficace di rilancio della domanda interna, confermando e ampliando gli attuali sostegni

al reddito e contro il caro-energia, da cui molte piccole imprese dei servizi sono attualmente escluse. Un suggerimento che abbiamo dato al Governo, tra gli altri, è quello di una web tax che non solo riequilibri la concorrenza

tra colossi online e imprese del territorio, ma che divenga strumento di tutela dell'economia reale e del commercio di prossimità".

D.Che ruolo possono giocare consulenti professionali come i revisori legali chiamati a tutelare la trasparenza nei bilanci delle imprese ma anche la correttezza contabile negli enti pubblici?

"Il consulente può essere una figura di riferimento per la buona salute del settore. Spesso le imprese di vicinato necessitano di operatori che le aiutino a "far quadrare i conti" e a scongiurare quelle chiusure che, in questi anni, hanno fatto perdere moltissimi negozi ai territori. Professionisti che, al contempo consentano di aiutare i negozi

ad individuare soluzioni di investimento o sgravi fiscali e incentivi che possano fare al caso loro. Lo stesso dicasi per gli enti pubblici. Un consulente che renda più snella e virtuosa la macchina burocratica crea un vantaggio non solo per il cittadino, ma anche per le imprese."



D.Di recente la UE ha deciso di far slittare l'obbligo della rendicontazione sulla sostenibilità aziendale, ma al tempo stesso richiama una costante attenzione per i controlli contabili delle imprese: condivide o no il pensiero di chi chiede comunque una semplificazione nei monitoraggi ed un onere regolatorio meno pesante?

"Le imprese che rappresentiamo sono piccole a volte piccolissime, spesso a conduzione familiare, che soffrono, più dei grandi, lacci e laccioli della burocrazia. Sicuramente avere una idea di sostenibilità aziendale è utile a chi fa impresa per non andare incontro a default, però

sicuramente le semplificazioni aiutano soprattutto realtà come le nostre. Lo stesso dicasi per quanto concerne l'onere regolatorio che, se fosse meno pesante, consentirebbe di liberare risorse utilizzabili per nuovi investimenti."

D. Quali sono, secondo Confesercenti, le priorità per tutelare l'assetto economico del paese e mantenere una adeguata propensione ai consumi da parte della collettività? Qual è l'agenda 2025 di Confesercenti?

“Il tema caldo ora in materia di assetto economico del paese è quello dei dazi. A tal proposito, come detto già in precedenza, chiediamo di accelerare sull'introduzione della web tax. Stimiamo in circa otto miliardi di euro l'anno i profitti generati da vendite in Italia delle grandi piattaforme internazionali dell'eCommerce che, di fatto, stanno delocalizzando la distribuzione. Un processo che sta accelerando la desertificazione commerciale delle città e sottraendo risorse fondamentali al fisco. Poi occorre ridare fiducia alle famiglie in modo che tornino a investire e

ad acquistare. Trattenere l'inflazione, scongiurando il caro energia è essenziale anche per le nostre imprese: penso ai nostri panettieri, che tra i costi delle materie prime e quelli dell'energia faticano a sopravvivere. Lavoreremo con il Governo nell'individuazione di strumenti che consentano di abbassare i costi delle bollette per abbassare i costi dei prodotti e dare impulso agli acquisti. Infine, la leva fiscale: occorre riprendere quanto prima il percorso della riforma per scongiurare che il fiscal drag continui a mordere il recupero del potere d'acquisto delle famiglie.”

D. Formazione, Intelligenza Artificiale e sviluppo sostenibile: nel suo ruolo di Presidente della Confesercenti, quali ritiene che siano le reali urgenze per operatori e imprese?

“Ha toccato tre temi essenziali anche per le nostre imprese e sui quali, come Confesercenti, stiamo investendo molto: in materia di formazione stiamo lavorando, da tempo, con il mondo accademico, sviluppando sinergie e collaborazioni per far crescere le pmi del nostro comparto. Non solo formazione delle imprese ma anche lavorare affinché gli istituti scolastici contribuiscano al riequilibrio tra domanda e offerta. Il turismo, ed in particolare, i pubblici esercizi negli ultimi anni stanno soffrendo la carenza di personale, soprattutto di personale qualificato. Politiche attive del lavoro e formazione si rendono dunque essenziali in tal senso, così come investimenti che non possono prescindere, però, dall'accesso al credito. Per quanto concerne l'intelligenza artificiale siamo certi che essa renderà più efficienti le attività del terziario, supportando gli imprenditori nell'affrontare le sfide del mercato con strumenti innovativi e accessibili. Infine, in materia di sviluppo sostenibile per quanto concerne il nostro comparto occorre incentivare il virtuoso strumento dei distretti del commercio, in tutela dei negozi di prossimità e delle botteghe storiche. Ultimo ma non ultimo è imprescindibile accompagnare le microimprese nelle sfide della transizione verde, anche rifinanziando i bandi per l'efficientamento energetico.”





L'Importanza della fascicolazione e conservazione del lavoro di revisione

Archiviare e conservare il lavoro svolto “a prova di controllo”

di **Luigi Esposti** – *Vice Presidente Inrl*

Il **lavoro del revisore legale** è una delle attività fondamentali per garantire la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni finanziarie di un'impresa. La revisione legale dei bilanci d'esercizio ha l'obiettivo di esprimere un'opinione professionale sulla corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente, in conformità con i principi contabili applicabili.

Il Revisore legale, nell'ambito della revisione, si occupa di esaminare la documentazione contabile e le procedure interne dell'azienda per verificare che il bilancio rifletta in modo veritiero e corretto la realtà economica e finanziaria dell'impresa. Ciò implica un'analisi approfondita che parte dall'acquisizione e dall'esame delle prove, fino alla valutazione della conformità del bilancio con i principi contabili e normativi in vigore.

Il lavoro del Revisore legale si articola in diverse fasi operative. Prima di tutto, il Revisore deve comprendere l'ambiente e i processi aziendali per individuare le aree critiche e a rischio, come quelle relative alla continuità aziendale, alla valutazione degli attivi e passivi, e alle stime contabili. A seguito di questa fase, vengono condotti test di controllo e verifiche sui dati contabili e sulle transazioni aziendali. È fondamentale che il Revisore effettui verifiche indipendenti, spesso tramite conferme esterne e test di sostanza, per ottenere prove adeguate e sufficienti.

Parallelamente, è tenuto a esaminare la conformità alle normative fiscali, legali e alle disposizioni regolamentari che potrebbero avere un impatto sulla redazione del bilancio. In questo contesto, la corretta interpretazione delle politiche contabili aziendali e la loro coerenza con i principi contabili generali rappresentano uno degli aspetti cruciali del lavoro di revisione.

Una volta completata l'analisi e raccolte le evidenze necessarie, il Revisore formula la sua opinione sul bilancio. Se tutte le informazioni risultano corrette e conformi, il Revisore emetterà un parere positivo; in caso contrario, sarà necessario esprimere una riserva o un'opinione negativa,

a seconda della gravità delle irregolarità riscontrate. La relazione finale costituisce un elemento di fondamentale importanza per garantire l'affidabilità delle informazioni finanziarie, proteggendo gli interessi di tutte le parti interessate, come azionisti, creditori e autorità di regolamentazione.

Infine, la **conservazione della documentazione di revisione** è un aspetto essenziale del processo. Tutti i dati e le evidenze raccolti durante il lavoro di revisione devono essere archiviati e custoditi in modo da poter garantire la trasparenza e la possibilità di verifica delle procedure svolte. L'organizzazione e la corretta fascicolazione di questi documenti sono fondamentali non solo per la responsabilità professionale del Revisore, ma anche per la possibilità di rispondere a richieste future di controllo o verifica.

Questa introduzione analizza in modo complesso e dettagliato il lavoro del Revisore legale, esplorando ogni fase chiave del processo di revisione, dal controllo e verifica fino alla formulazione dell'opinione finale, con un focus sulla gestione e conservazione della documentazione come prova del lavoro svolto.

Per il Revisore, l'analisi del bilancio di esercizio è un'attività fondamentale che consente di valutare la veridicità e la correttezza delle informazioni contabili e finanziarie fornite dall'impresa. Le operazioni principali che il Revisore deve compiere includono un'analisi dettagliata delle voci di bilancio e dei processi che hanno portato alla loro determinazione, nonché un controllo della conformità alle normative contabili e fiscali applicabili. Ecco le principali attività analitiche da svolgere:

1. Analisi della struttura del bilancio:

- **Verifica della coerenza e completezza del bilancio:** Assicurarsi che il bilancio contenga tutte le voci richieste dalla normativa e che queste siano coerenti

tra loro. La struttura bilanciaria deve rispettare i principi contabili (ad esempio, OIC, IAS/IFRS, o i principi contabili italiani).

- **Controllo delle classificazioni:** Verificare che le voci siano correttamente classificate nelle rispettive sezioni (Attivo, Passivo, Patrimonio netto, Conto economico) e che le scadenze siano rispettate, soprattutto per le poste a breve e lungo termine.

2. Verifica dell'affidabilità delle informazioni contabili:

- **Confronto tra esercizi:** Analizzare i bilanci degli esercizi precedenti per individuare eventuali tendenze e incongruenze che possano segnalare errori o manipolazioni nei dati.
- **Riconciliazione delle voci:** Verificare la riconciliazione tra il bilancio e i documenti contabili sottostanti (libri contabili, registrazioni bancarie, etc.), per garantire che le informazioni siano veritiere e complete.
- **Verifica dei saldi contabili:** Controllare che tutti i saldi contabili (es. crediti, debiti, riserve) siano correttamente registrati e che non vi siano errori di arrotondamento o voci mancanti.

3. Valutazione della coerenza dei principi contabili:

- **Conformità alle normative:** Esaminare la conformità delle scelte contabili alle norme nazionali o internazionali applicabili, ad esempio, i principi IAS/IFRS o l'OIC.
- **Principi di valutazione:** Assicurarsi che i criteri di valutazione adottati (ad esempio, costo storico, fair value) siano corretti e applicati in modo uniforme.
- **Politiche contabili:** Esaminare le politiche contabili dell'impresa per verificarne l'adeguatezza e la coerenza con le norme applicabili.

4. Verifica dei flussi di cassa e liquidità:

- **Analisi della liquidità:** Esaminare la liquidità dell'impresa verificando la congruità tra le voci di bilancio e la capacità dell'impresa di generare flussi di cassa sufficienti a fronteggiare i propri impegni.
- **Analisi della gestione finanziaria:** Verificare la gestione del capitale circolante e l'adeguatezza delle riserve finanziarie, analizzando la rotazione delle scorte, dei crediti e dei debiti.

5. Indagine su eventuali rischi e passività nascoste:

- **Rischi legali e contenziosi:** Indagare su eventuali passività future non contabilizzate, come riserve per cause legali o procedimenti in corso.
- **Accantonamenti e riserve:** Verificare che gli accantonamenti siano adeguati e sufficienti per far fronte a future obbligazioni, come ad esempio oneri pensionistici, imposte differite, o altre passività future.

6. Controllo delle voci di conto economico:

- **Verifica dei ricavi e costi:** Verificare la corretta registrazione dei ricavi e la coerenza con il principio della competenza, controllando che le voci di ricavo siano realizzate in modo corretto e che i costi siano correttamente imputati.
- **Analisi delle variazioni significative:** Identificare e analizzare variazioni significative rispetto all'esercizio precedente o rispetto a budget e previsioni.
- **Controllo dei costi non ricorrenti:** Assicurarsi che eventuali voci non ricorrenti siano correttamente separati dai ricavi e costi ordinari.

7. Verifica della situazione patrimoniale e solvibilità:

- **Analisi del capitale proprio:** Verificare che il patrimonio netto sia correttamente registrato e che rispecchi il reale valore dell'impresa. Questo include anche l'esame di eventuali operazioni straordinarie come aumenti di capitale, fusioni, acquisizioni, e altre transazioni significative.
- **Valutazione della solvibilità e capacità di far fronte ai debiti:** Analizzare la solvibilità dell'impresa, tramite indici di liquidità e di leva finanziaria.

8. Analisi della continuità aziendale (Going concern):

- **Valutazione della continuità aziendale:** Effettuare una verifica sulla capacità dell'impresa di continuare a operare nel prossimo futuro, esaminando la solidità finanziaria e i flussi di cassa futuri.
- **Verifica di problematiche di continuità:** Analizzare i rischi che potrebbero influire sulla continuità dell'impresa, come perdite significative, indebitamento eccessivo, difficoltà nel finanziamento delle operazioni.

9. Esame dei flussi di cassa:

- **Controllo della gestione finanziaria:** Verificare la gestione del flusso di cassa dell'impresa e se vi sono segnali di difficoltà nella capacità di generare liquidità, che potrebbe compromettere le operazioni aziendali.
- **Analisi dei flussi di cassa da attività operative, investimenti e finanziamenti:** Verificare la separazione dei flussi di cassa provenienti da attività operative, investimenti e finanziamenti, e la loro congruità con il bilancio.

10. Esame di eventuali rischi fiscali:

- **Verifica della conformità fiscale:** Esaminare le imposte differite, le riserve fiscali e le eventuali posizioni fiscali non ancora risolte.
- **Valutazione delle imposte da pagare:** Verificare la corretta contabilizzazione delle imposte sul reddito e il rispetto delle scadenze fiscali.

Queste attività, se condotte accuratamente, permettono al Revisore legale di esprimere una valutazione sul bilancio di esercizio, sulla sua veridicità e sulla sua conformità alle normative e principi contabili applicabili.

Nella **relazione del Revisore legale**, l'obiettivo è fornire un'opinione sulla veridicità e correttezza del bilancio di esercizio, sulla base delle attività di revisione svolte. La relazione deve essere redatta in conformità con le normative e i principi di revisione applicabili (es. ISA – International Standards on Auditing o principi nazionali come quelli italiani). Di seguito sono elencati i principali elementi che il Revisore legale deve inserire nella sua relazione, in base all'analisi del bilancio di esercizio:

1. Intestazione della relazione:

- **Identificazione dell'impresa:** Ragione sociale dell'impresa oggetto di revisione, unitamente all'indicazione dell'esercizio di riferimento (es. bilancio 2024).
- **Identificazione del Revisore:** Nome o denominazione dell'organo revisore (ad esempio, revisore esterno o società di revisione).

2. Descrizione del lavoro di revisione:

- **Normative applicabili:** Il Revisore deve dichiarare che la revisione è stata condotta in conformità con le normative di revisione applicabili (es. principi ISA o altre normative nazionali).
- **Metodologia utilizzata:** Una sintesi delle metodologie e delle procedure utilizzate per l'esecuzione della revisione (ad esempio, test sui controlli interni, analisi dei saldi, verifica dei flussi di cassa, conferme esterne, etc.).
- **Esame della documentazione:** Descrizione delle evidenze ottenute dalla documentazione esaminata e dalle verifiche effettuate sulle transazioni contabili.

3. Responsabilità della direzione e del revisore legale:

- **Responsabilità della direzione:** Il Revisore deve specificare che la responsabilità della redazione del bilancio di esercizio è della direzione dell'impresa, inclusa la preparazione di bilanci conformi ai principi contabili applicabili.
- **Responsabilità del Revisore:** Il Revisore deve indicare che la sua responsabilità è quella di esprimere un'opinione sul bilancio, sulla base del lavoro di revisione condotto.

4. Opinione del revisore:

- **Opinione sulla veridicità e correttezza:** Il Revisore deve esprimere un'opinione in merito alla **veridicità e correttezza** del bilancio, indicando se, a suo giudizio,

il bilancio presenta una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa, in conformità con i principi contabili applicabili.

- **Esempio di opinione favorevole:** "A nostro parere, il bilancio d'esercizio dell'impresa XYZ al 31 dicembre 2024 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico, in conformità ai principi contabili adottati."

- **Opinione con riserva:** Se il Revisore rileva che ci sono aspetti che potrebbero influire sulla rappresentazione veritiera e corretta, ma non tali da compromettere la globalità del bilancio, può esprimere un'opinione con riserva, specificando le motivazioni.
- **Opinione negativa:** Se il Revisore ritiene che il bilancio non rappresenti fedelmente la situazione dell'impresa, o se ci sono errori materiali significativi, il Revisore esprimerà un'opinione negativa, indicando chiaramente le problematiche riscontrate.
- **Impossibilità di esprimere un'opinione (abstention):** Se il Revisore non è in grado di esprimere un'opinione a causa di limitazioni nell'ambito della revisione (ad esempio, impossibilità di ottenere sufficienti evidenze adeguate), sarà necessario dichiararlo esplicitamente.

5. Riferimenti alle aree critiche e problematiche riscontrate:

- **Problemi relativi alla continuità aziendale (going concern):** Se emergono dubbi sulla capacità dell'impresa di continuare a operare nel futuro prossimo (ad esempio, a causa di gravi difficoltà finanziarie), il Revisore deve esprimere queste preoccupazioni nella relazione.
- **Rilevamento di errori o irregolarità:** In caso di errori materiali o irregolarità (anche se non sufficientemente significativi da compromettere l'opinione), il Revisore deve segnalarli.
- **Rischi di natura legale o fiscale:** Qualora siano stati riscontrati rischi fiscali, contenziosi legali o altre problematiche significative che potrebbero influenzare il bilancio, queste vanno riportate nella relazione.
- **Individuazione di accantonamenti o riserve insufficienti:** Se il Revisore nota che gli accantonamenti per rischi o le riserve non sono sufficientemente adeguati, deve indicare tale aspetto.
- **Conformità alle politiche contabili:** Se vi sono dubbi sulla correttezza o sulla coerenza delle politiche contabili adottate, questo aspetto deve essere menzionato.

6. Evidenze e prove raccolte:

- **Descrizione delle evidenze:** Il Revisore deve indicare quali evidenze e documenti sono stati raccolti e valutati per giungere alla sua conclusione (ad esempio, test sui controlli interni, analisi comparativa dei dati, conferme esterne, etc.).
- **Valutazione delle aree significative:** Il Revisore deve evidenziare le aree del bilancio che sono state oggetto di maggiore attenzione, come ad esempio la valutazione degli accantonamenti per imposte differite, la continuità aziendale, la valutazione di attivi e passivi, etc.

7. Eventuali riscontri relativi a modifiche contabili o correzioni:

- **Modifiche nel trattamento contabile:** Se sono state adottate nuove politiche contabili o modifiche nelle pratiche precedenti, il Revisore deve esprimere un parere su tali modifiche e il loro impatto sul bilancio.
- **Correzioni apportate in seguito alle riscontrate incongruenze:** Se sono state fatte correzioni in corso d'opera, il revisore deve riportarle nella relazione, specificando il loro impatto sul bilancio finale.

8. Altri aspetti significativi:

- **Relazione sui flussi di cassa:** Se il Revisore ha riscontrato problemi o anomalie nei flussi di cassa o nella gestione della liquidità, questo deve essere indicato.

- **Indici finanziari e performance economica:** Se rilevante, il Revisore può fare riferimento a indici finanziari e performance economiche, e se questi risultano critici, potrebbe menzionare le implicazioni di tali dati per l'azienda.

9. Firma e data della relazione:

- **Firma del Revisore:** La relazione deve essere firmata dal Revisore legale o dalla Società di revisione incaricata.
- **Data della relazione:** Deve essere indicata la data in cui la relazione viene emessa, che deve coincidere con la data di completamento del lavoro di revisione.

Questa struttura assicura che il Revisore legale fornisca un quadro chiaro e completo della situazione aziendale, evidenziando eventuali criticità o punti di forza del bilancio, e supportando le conclusioni con un'adeguata base di prove e documentazione.

Sì, una volta completata la revisione del bilancio di esercizio, il Revisore legale deve procedere con la **fascicolazione** e la **conservazione del lavoro svolto**. Questo processo è fondamentale per garantire la **tracciabilità**, la **trasparenza** e la **prova del lavoro eseguito**, nonché per rispettare le normative professionali e legali. La documentazione deve essere conservata in modo appropriato, in quanto può essere richiesta in caso di audit esterni, indagini o altre verifiche.

Procedura di Fascicolazione e Conservazione del Lavoro di Revisione

1. Fascicolazione e Archiviazione dei Documenti di Revisione

La **fascicolazione** consiste nell'organizzare e archiviare tutti i documenti e i materiali che sono stati prodotti e utilizzati durante il processo di revisione. Questo include:

- **Relazione del Revisore:** Una copia della relazione finale, che esprime l'opinione sul bilancio di esercizio.
- **Prove documentali:** Tutti i documenti di supporto che giustificano l'analisi e le conclusioni del Revisore (ad esempio, estratti contabili, conferme di terzi, analisi dei flussi di cassa, documenti di controllo interno, riscontri sui conti bancari).
- **Lavori di revisione:** Rapporti e appunti sui test e le procedure di revisione effettuate (es. dettagli su test di validità delle transazioni, controlli sui saldi contabili, verifica delle politiche contabili adottate).
- **Relazioni con la direzione:** Eventuali comunicazioni, discussioni o lettere inviate dalla direzione dell'impre-

sa in merito a problemi riscontrati e risoluzioni proposte.

- **Raccolta delle evidenze:** Raccogliere tutte le prove che supportano il giudizio finale del Revisore, comprese le informazioni sugli audit trail, le conferme esterne, le analisi comparative dei bilanci, e altri documenti di verifica.

2. Contenuto Minimo del Fascicolo di Revisione

Il fascicolo deve essere organizzato in modo tale da consentire una facile comprensione e tracciabilità del lavoro svolto. Tipicamente, include:

- **Indice di fascicolazione:** Un elenco dettagliato di tutti i documenti archiviati, organizzato per sezione (documenti legali, report di revisione, evidenze).
- **Procedura di revisione:** Un resoconto del piano di revisione, che descrive le attività e gli approcci seguiti, le aree critiche verificate e le risorse coinvolte.
- **Analisi delle aree sensibili:** Documentazione che

evidenzia le aree particolarmente soggette a rischio o che richiedono una revisione più approfondita, come la continuità aziendale, le riserve per rischi e imposte differite.

- **Comunicazioni con il management:** Una sezione che raccoglie tutte le comunicazioni formali tra il Revisore e la direzione dell'impresa, incluse le risposte a eventuali domande o osservazioni emerse durante il processo di revisione.

3. Conservazione del Lavoro di Revisione: Periodo e Modalità

La conservazione del lavoro di revisione è regolamentata da normative professionali e legali, e deve essere effettuata per garantire che le prove siano disponibili per eventuali verifiche future.

- **Periodo di conservazione:** Il Revisore deve conservare tutta la documentazione di revisione per un periodo minimo di **5 anni** dalla data della relazione di revisione, salvo diversa indicazione delle normative locali. In alcuni casi, per determinate tipologie di revisione o se richiesto da normative specifiche (es. settori bancari o assicurativi), il periodo di conservazione potrebbe essere esteso.
- **Modalità di conservazione:**
 - **Supporto cartaceo:** I documenti cartacei devono essere archiviati in modo sicuro, preferibilmente in armadi o contenitori chiusi a chiave, in modo da evitarne la perdita, il danneggiamento o la consultazione non autorizzata.
 - **Supporto elettronico:** I documenti digitali devono essere archiviati su server protetti, con adeguate misure di sicurezza per garantire la **riservatezza**, l'**integrità** e la **disponibilità** dei dati (es. backup regolari, protezione con password, crittografia). I file elettronici devono essere accompagnati da un sistema di catalogazione che consenta la facile ricerca e recupero delle informazioni.

- **Accessibilità e Privacy:** I fascicoli devono essere accessibili solo a personale autorizzato e devono rispettare le normative sulla protezione dei dati personali (come il GDPR in Europa), garantendo che le informazioni sensibili non vengano divulgate senza il consenso appropriato.

4. Verifica e Audit del Fascicolo di Revisione

Il fascicolo di revisione, insieme alla documentazione, può essere soggetto a verifiche interne o esterne, al fine di valutare la qualità del lavoro svolto. Gli audit della documentazione di revisione sono pratiche comuni in contesti di assicurazione della qualità e possono essere eseguiti da altri Revisore legali o da un sistema di controllo di qualità interno alla Società di revisione.

5. Considerazioni sul Processo di Fascicolazione

La fascicolazione del lavoro di revisione non è solo una formalità, ma rappresenta un elemento fondamentale della **responsabilità professionale** del Revisore. L'adeguata documentazione consente di:

- **Garantire la trasparenza:** Assicurarsi che tutte le attività di revisione siano correttamente documentate e giustificate.
- **Dimostrare la qualità del lavoro:** Fornire evidenza del rispetto dei principi di revisione e delle procedure professionali.
- **Facilitare eventuali controlli futuri:** La documentazione permette di rispondere in modo adeguato a qualsiasi richiesta di chiarimenti o verifica.

Conclusioni

La **fascicolazione** e la **conservazione** del lavoro di revisione sono elementi essenziali per garantire che il Revisore legale possa dimostrare, anche in futuro, che ha svolto il proprio compito in modo diligente, accurato e conforme alle normative. L'archiviazione deve essere realizzata in modo da garantire l'integrità, la riservatezza e l'accessibilità dei documenti, per tutto il periodo previsto dalla legge o dalle normative professionali.





ELENCO DEI CORSI WEBINAR IN PROGRAMMA

SEMINARI FORMATIVI PER REVISORI ENTI LOCALI € 110,00 + Iva Quota di Partecipazione per 2 giornate formative € 80,00 + Iva Quota di Partecipazione per la singola giornata formativa	6 Maggio 2025 13 Maggio 2025
MODELLI ORGANIZZATIVI 231 NELLE SOCIETÀ PUBBLICHE: CONTENERE IL RISCHIO DI RESPONSABILITÀ PER REATI "231" ALLA LUCE DEGLI EFFETTI DELLA NUOVA CONFIGURAZIONE DELL'AUTORICICLAGGIO € 65,00 + Iva € 30,00 + Iva per i clienti dei servizi di Consulenza e Formazione continua di Centro Studi Enti Locali	8 Maggio 2025
IMPOSTA DI BOLLO 2025: STATO DELL'ARTE E ANALISI DELLE RECENTI NOVITÀ € 65,00 + Iva GRATUITO per i clienti dei servizi di Consulenza e Formazione continua di Centro Studi Enti Locali	9 Maggio 2025
IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ NELLE SOCIETÀ PUBBLICHE: OPPORTUNITÀ E CONVENIENZE € 65,00 + Iva € 50,00 + Iva per i clienti dei servizi di Consulenza e Formazione continua di Centro Studi Enti Locali	15 Maggio 2025
IL CONTROLLO PUBBLICO SUGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO: FATTISPECIE E ADEMPIMENTI CONSEGUENTI € 80,00 + Iva € 65,00 + Iva per i clienti dei servizi di Consulenza e Formazione continua di Centro Studi Enti Locali	20 Maggio 2025
CORSO PRATICO OPERATIVO SUL MEPA ALLA LUCE DELLE ULTIME NOVITÀ IN TEMA DI DIGITALIZZAZIONE € 65,00 + Iva	28 Maggio 2025
LE NOVITÀ IN TEMA DI RESPONSABILITÀ DEL SINDACO-REVISORE E I PRINCIPI DI ATTESTAZIONE DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ PRIMA GIORNATA - GLI OBIETTIVI GENERALI DEL LAVORO DI REVISIONE E LE RESPONSABILITÀ DEL SINDACO-REVISORE ALLA LUCE DELLE NOVITÀ LEGISLATIVE SECONDA GIORNATA - LE TECNICHE DI CAMPIONAMENTO E LE PROCEDURE OPERATIVE RELATIVE ALLA REVISIONE DI ALCUNE POSTE DEL BILANCIO TERZA GIORNATA - TECNICHE DI REVISIONE PER L'ATTESTAZIONE DELLA CONFORMITÀ DELLA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA E SOSTENIBILE € 150,00 + Iva - per 3 giornate formative (15 ore formative) € 75,00 + Iva - per la singola giornata formativa (5 ore formative)	4 Giugno 2025 11 Giugno 2025 18 Giugno 2025



PER ISCRIZIONI

visita la nostra pagina web www.entilocaliweb.it
oppure contattaci al numero 0571 - 469222



Dal Manifesto di Ventotene alla disciplina del Diritto di Proprietà all'interno della nostra Costituzione

Ripensare oggi il concetto di proprietà.

di Paolo Brescia – Consigliere nazionale Inrl

Nel dibattito attuale, è utile ricordare che la nostra Carta costituzionale, nasce da una sintesi tra culture politiche diverse: cattolica, socialista, liberale. La “limitazione” della proprietà privata, spesso evocata come minaccia, è in realtà una sua valorizzazione in funzione della collettività. La lettura moderna dell'articolo 42 Costituzione non può prescindere dalla storia italiana: un Paese che ha saputo costruire benessere diffuso grazie anche a un uso intelligente del pubblico, senza negare l'iniziativa privata.

In un contesto globale segnato da **nuove tensioni economiche, catene di approvvigionamento instabili e l'introduzione di dazi commerciali sempre più aggressivi**, la funzione sociale della proprietà privata può rappresentare un **valore aggiunto**. Quando i mercati si fanno turbolenti, la capacità di uno Stato di intervenire in modo coordinato, responsabile e in nome dell'interesse collettivo si rivela uno strumento di stabilizzazione e di protezione.

Questa visione si intreccia anche con un altro principio costituzionale: **l'articolo 47**, che afferma che *“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.”* Insieme, questi articoli formano un asse di protezione sociale ed economica, che guarda al cittadino non solo come consumatore o contribuente, ma come soggetto attivo e titolare di diritti economici.

E forse, nel richiamarsi al Manifesto di Ventotene, sarebbe utile ricordare anche questa lezione: la libertà e la crescita economica devono sempre camminare insieme alla giustizia sociale — e in tempi incerti, questi principi possono essere la chiave per affrontare il futuro con maggiore equità e resilienza.

Dal Manifesto di Ventotene all'Articolo 42: la funzione sociale della proprietà tra Costituzione, boom economico e pubblico interesse

Le recenti dichiarazioni della presidente del Consiglio Giorgia Meloni sul Manifesto di Ventotene hanno riaperto il dibattito sui valori fondativi dell'Europa e sul ruolo dell'Italia nella costruzione di una società più giusta, libera e solidale. Ma per comprendere appieno la portata di queste affermazioni, è utile tornare alle radici Costituzionali della Repubblica italiana e al modo in cui i padri costituenti hanno concepito il rapporto tra proprietà privata e interesse collettivo.

La funzione sociale della proprietà: l'articolo 42 della Costituzione

La Costituzione italiana, promulgata nel 1948, non nega la proprietà privata, ma la inserisce in un quadro di responsabilità sociale. L'articolo 42 stabilisce che: *“La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, a enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.”*

Questa norma, influenzata dalla cultura del tempo, risente profondamente dello spirito del Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi durante il confino fascista sull'isola omonima. Il manifesto invocava una società europea libera dai nazionalismi, capace di superare l'ingiustizia sociale e garantire libertà e diritti ai cittadini. In questo contesto, la proprietà privata non era un dogma inviolabile, ma un diritto che doveva essere armonizzato con il bene comune.

Il contesto storico: boom economico e partecipazione pubblica

Nel dopoguerra, l'Italia affrontava sfide enormi: ricostruzione, disoccupazione, povertà diffusa. Ma fu proprio grazie alla visione di uno Stato attivo nell'economia che si gettarono le basi per il cosiddetto “miracolo economico”

degli anni '50 e '60.

Un momento emblematico fu la **nazionalizzazione dell'energia elettrica nel 1962**, che portò alla nascita dell'ENEL come ente pubblico. Contrariamente a un'interpretazione puramente liberista, questa scelta fu vista come coerente con i principi costituzionali: lo Stato interveniva in un settore strategico, garantendo l'accesso all'energia a tutta la popolazione e orientando lo sviluppo industriale del Paese.

Non era una negazione del mercato, ma un atto di bilan-

ciamento: la proprietà privata restava garantita, ma subordinata alla sua *funzione sociale*. In questo modo, la Costituzione non solo permetteva, ma in un certo senso legittimava interventi di interesse collettivo.

E in questo momento, come non possiamo ricordare Papa Francesco che nel paragrafo 189 dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* pubblicata il 24 novembre 2013, rimarcava e sottolineava la *funzione sociale* di qualunque forma di proprietà privata.

